

Rassegna Stampa

1-3/04/2023

Falso tecnico entra in casa e deruba la 66enne

Si è presentato a casa spacciandosi per un tecnico di Pavia Acque, con la scusa di controllare l'impianto idraulico che presentava anomalie. Il truffatore è riuscito ad impossessarsi del portafogli della donna e a scappare. Il danno è ancora da quantificare. La vittima, una 66enne che abita a Scaldasole, ha presentato una denuncia ai carabinieri. La truffa è stata messa a segno l'altro ieri, verso l'ora di pranzo. L'uomo è riuscito ad accedere all'abitazione presentandosi come tecnico dell'azienda dell'acqua e con il pretesto di dovere informare la donna di presunte anomalie alle tubazioni. Una volta in casa, l'uomo ha distratto la vittima ed è riuscito a rubarle il portafogli. Alcuni giorni fa una truffa con lo stesso trucco era andata a vuoto a Sannazzaro. La vittima, una pensionata, era riuscita a mettere in fuga il truffatore, che si è presentato come tecnico dell'acqua.

SANNAZZARO

Pensionata mette in fuga un truffatore

SANNAZZARO

Una pensionata di 65 anni che vive sola in una casa di via Marconi si è ricordata dei consigli forniti dai carabinieri nei loro interventi informativi per prevenire furti e raggiri ed è riuscita a mettere in fuga un truffatore.

Alla porta di casa si è presentato un finto tecnico dell'acqua che ha esibito quello che sembrava un tesserino di rappresentanza. Lo sconosciuto ha detto alla donna che l'acqua fornita dall'acquedotto avrebbe potuto essere contaminata.

Fingendo di essere stato in inviato sul posto da Pavia Acque ha detto che aveva l'incarico di svolgere accertamenti. La pensionata ha aperto la porta, ma si è subito insospettita quando il falso tecnico le ha chiesto di prendere soldi e preziosi in oro ed argento e metterli all'interno del forno per evitare possibili contaminazioni. A quel punto, la padrona di casa

si è ricordato di quanto aveva sentito dai carabinieri non più tardi di un mese prima, durante un incontro organizzato in chiesa proprio per informare il maggior numero possibile di persone.

I militari avevano portato ad esempio proprio il trucco collaudato dell'acqua contaminata e dei preziosi nascosti nei frigoriferi o nel forno di casa. La donna si è accorta del tentativo di raggio ed è riuscita a mettere alla porta lo sconosciuto minacciandolo di ricorrere ai carabinieri ed all'aiuto dei vicini di casa.

L'uomo ha desistito fuggendo e facendo perdere le tracce. Sull'accaduto sono in corso le indagini da parte dei carabinieri di Voghera che avevano organizzato il ciclo informativo sulla prevenzione dei raggiri che si è rivelato molto utile perché ha permesso alla pensionata di non cascare nella trappola. —

PAOLO CALVI

Per il Codice degli appalti appuntamento a luglio

Il nuovo Codice degli appalti, decreto legislativo n. 36, sarà applicabile a partire dal 1° luglio 2023. L'articolo 229 sebbene stabilisca l'entrata in vigore a far data dal 1° aprile 2023 subito dopo precisa infatti che le disposizioni del Codice acquisiranno efficacia dal 1° luglio dello stesso anno. La prima data, quella del 1° aprile, soddisfa il calendario previsto per fruire dei benefici comunitari: era quindi imposta dagli accordi europei. La seconda, quella del 1° luglio 2023, dà atto che occorre calibrare l'applicazione delle norme, con un corretto passaggio di procedure: si ha quindi un'entrata in vigore (1° luglio) che precede l'efficacia della norma stessa (1° aprile 2023). Identica situazione si verifica per l'intervallo tra la pubblicazione di una norma in Gazzetta Ufficiale e la successiva entrata in vigore (vacatio legis): l'efficacia è quindi differita e successiva all'entrata in vigore. A volte l'intervallo tra entrata in vigore e successiva efficacia, può essere di più anni (come accade in materia di riforme previdenziali) mentre, sempre per il periodo iniziale, si parla anche di "abrogazione della norma precedente senza abolizione". Può infatti accadere che, nel periodo antecedente l'efficacia di una norma, si debba applicare la norma precedente che, tuttavia, risulta appena abrogata. In questo caso, la norma precedente continuerà ad applicarsi anche se è stata abrogata. Questo meccanismo interessa quindi anche il nuovo codice, la cui efficacia (1° luglio 2023) manterrà comunque in vita le norme del precedente codice n. 50/16. Un secondo tema di immediato interesse è quello che individua i procedimenti pendenti: il principio generale (nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione), è che la norma sopravvenuta non incide sulle situazioni consolidate del privato (articolo 21 bis legge 241/90); ma nel caso di procedure di gara vi è l'obbligo, per l'amministrazione, di operare rispettando la norma sopravvenuta, cioè quella vigente al momento di adozione dell'atto conclusivo del procedimento (Consiglio di Stato n. 6890/12; Tar Lazio n. 4295/17). Se manca un'espressa disciplina inter temporale si applica la legge sopravvenuta a meno che il procedimento non sia frazionato in fasi distinte, ciascuna delle quali resta regolata da leggi vigenti al momento in cui fu posto in essere il relativo atto iniziale. Nel regime dei contratti pubblici questi principi sono parzialmente validi perché si ritiene in generale inapplicabile la normativa sopravvenuta alla pubblicazione del bando di gara, in quanto il bando genera affidamento dei soggetti che vi partecipano. Quindi, la normativa di gara è ritenuta cristallizzata al momento della pubblicazione del bando stesso (Tar Napoli n. 608/13). Il codice dei contratti che entrerà in vigore il 1° aprile, individua (articolo 226 comma due) quali siano i procedimenti in corso ai quali continua ad applicarsi l'attuale sistema regolatorio, il decreto legislativo n. 50/16: si tratta innanzitutto delle procedure e dei contratti con bandi o avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023; inoltre, se manca un bando pubblicato, si utilizzerà come data di riferimento quella dell'invio degli avvisi che sollecitano la presentazione di offerte. Per le opere di urbanizzazione che le imprese realizzano a scomputo delle convenzioni urbanistiche, si fa riferimento alla data della stipula della convenzione stessa, se anteriore al 1° luglio; inoltre, in caso di accordi e transazioni si fa riferimento ai dati di o avvisi anteriori al 1° luglio 2023. Una norma simile era contenuta nell'articolo 216 del decreto legislativo n. 50/16.

"Il codice appalti mina la sicurezza" Scontro sindacati-Salvini sui cantieri

ROMA - «Con il nuovo codice degli appalti torniamo ai cantieri degli anni '70, quando i morti si contavano a decine ogni giorno». Alessandro Genovesi, segretario degli edili della Fillea Cgil, parla da piazza Don Bosco a Cinecittà, periferia est di Roma. Quella del funerale laico a Welby e dell'altro eclatante a Casamonica. Ma l'unico funerale che vorrebbero, in migliaia qui a manifestare con la Cgil e Uil e in altre quattro periferie italiane - Torino, Napoli, Palermo, Cagliari - è quello ai provvedimenti del governo Meloni. Più di 13 mila in totale, ne contano i sindacati a fine giornata, tra bandiere rosse e blu: per dire no al "codice Salvini", per dire no al blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura che trasforma il Superbonus in una «roba per ricchi». Mettendo a rischio, dice Genovesi, «20-30 mila cantieri all'anno e 100 mila posti di lavoro». Risponde a stretto giro il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Orgoglioso del nuovo codice che garantirà più lavoro per tutti, più sicurezza e meno burocrazia: per fortuna ci sono sindacati che preferiscono il confronto allo scontro, il futuro al passato». Il riferimento è alla Cisl di Luigi Sbarra, assente dalla protesta. Ma che ci sarà con Cgil e Uil per il Primo Maggio a Potenza. E poi nelle mobilitazioni che inizieranno da questo mese di aprile in poi, per confluire in una possibile manifestazione unitaria entro giugno. Ieri però in piazza a Roma si vedevano solo i segretari generali di Cgil e Uil: Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. A un certo punto anche l'ex premier Giuseppe Conte, per difendere il Superbonus, la creatura dei Cinque Stelle. «Ma se ci avessi dato retta - gli dice Genovesi - limitandolo a prime case, redditi bassi e ultime classi energetiche da riqualificare come F o G, ora forse non avremmo il blocco». E invece si è fermato tutto. Lo dice l'imprenditore "incagliato" di Torino Marco Razzetti: «Il rischio è che le imprese falliscano. E non per debiti, ma per crediti. E crediti dello Stato: questa l'assurdità ». Lo conferma un altro imprenditore di Cagliari, David Scaccia: «Con il blocco delle cessioni ho dovuto fermare i cantieri e ridurre la forza lavoro da 13 a 4». Lo racconta l'avvocata Ilaria Pannone, amministratrice di condomini a Napoli: «Risvolti disastrosi per cittadini e imprenditori che da un giorno all'altro si sono visti cambiare le regole e ritrovati case sventrate, cantieri aperti, liquidità finita, famiglie costrette a venderci gli immobili». Ignazio D'Angelo sale sul palco a Palermo, quartiere Zen e dice che la casa che stava attrezzando per la sua disabilità è inabitabile: «Lavori e crediti: tutto fermo». Ecco quindi che in questo contesto traballante per l'edilizia, volano di crescita negli ultimi due anni, arriva il nuovo codice degli Appalti, riforma Pnrr che però non vale per il Pnrr, ma consente di andare veloci nelle opere pubbliche. «Piuttosto mette a rischio la vita delle persone, visto che il 90% degli incidenti mortali avviene nella linea dei subappalti e questo codice liberalizza i subappalti a cascata », dice il leader della Cgil Maurizio Landini. «Una logica sbagliata e folle quella poi di cancellare le gare per il 98% dei lavori pubblici di questo Paese: rischia di far nascere cartelli e blocchi economici ». Piero Ceraulo, segretario Fillea Cgil di Palermo, va pure oltre: «In Sicilia significa allargare le maglie alla criminalità organizzata, torniamo indietro di 50 anni». Anche il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri crede che il nuovo codice metta «in discussione la sicurezza sul lavoro, vista la sostanziale chiusura dell'Ispettorato e l'affidamento della certificazione di sicurezza ai consulenti del lavoro: questo dà l'idea di come il governo Meloni intenda affrontare il tema dei mille morti all'anno sul lavoro». Solidarietà pure dalla nuova segretaria del Pd Elly Schlein: «Voglio far sentire

la nostra vicinanza al sindacato in piazza contro il codice degli appalti ». Funerale però rimandato.

BASCAPÈ



La prima cittadina Emanuela Curti

Volantini in paese appesi dalla sindaca «Attenti alle truffe»

Appello della prima cittadina: «Ci sono in giro tre persone che si spacciano per tecnici, ma in realtà vogliono rubare: non fateli entrare in casa»

BASCAPÈ

Finti operatori di Pavia Acque, piuttosto che tecnici di società del gas metano. A Bascapè negli ultimi giorni si sono registrate alcune segnalazioni preoccupanti

che hanno spinto la sindaca Emanuela Curti a un appello alla prudenza verso la cittadinanza.

«Raccomando a tutti i residenti - sottolinea Emanuela Curti - di non far assolutamente entrare soggetti sconosciuti nelle loro abitazioni. E questo alla luce di alcune segnalazioni circa la presenza in paese di persone che si spacciano per tecnici di "Pavia Acque" e operatori del gas. Non bisogna apri-

re perché si tratta di ladri». Le informazioni che gli amministratori hanno potuto raccogliere da quanti hanno denunciato i tentativi di raggirò, tutti sventati, indicano univocamente che ad agire sono tre persone che si spostano con un'auto di colore scuro (ma non è stato riferito il modello) e che nel tentativo di adescare le loro vittime hanno detto di esser stati incaricati dal Comune.

Le raccomandazioni della sindaca Curti sono quelle di sempre davanti a casi come questi. Consigli diffusi dalla sindaca per cittadini di Bascapè, ma che valgono anche altrove: «In via generale - conclude la prima cittadina -, non bisogna aprire mai la porta di casa a degli sconosciuti. Prima di far entrare chiunque, è bene accertarsi dell'identità e farsi mostrare eventuali tesserini di riconoscimento, ma anche prendere contatto telefonico con l'ufficio di zona dell'ente di supposta appartenenza. Bisogna evitare di chiamare utenze fornite da chi chiede di entrare poiché dall'altra parte potrebbe esserci un complice. Se i dubbi persistono non si esiti a chiamare la polizia locale o i carabinieri». —

GIANLUCA STROPPA

IN CONSIGLIO

Fi, il nodo capogruppo Svolta dal regolamento

VOGHERA

Capogruppo di Forza Italia: stallo nel partito, ma con uno sbocco da regolamento municipale. Domani, infatti, scadranno i dieci giorni concessi dal regolamento del consiglio, per l'indicazione del nome del capogruppo dopo l'uscita di scena di Elena Rocca passata in Fratelli d'Italia.

L'altra sera il direttivo di Forza Italia ha indicato il nome di Giuseppe Carbone, segretario cittadino. Ma la mattina dopo Carbone non ha protocollato la nomina vista la tensione con la consigliera Marina Azzaretti che ha contestato le modalità di convocazione del direttivo. A questo punto se For-



Giuseppe Carbone

za Italia non esprimerà un nome sarà scelto in automatico il consigliere "anziano", cioè quello che ha ottenuto più voti ovvero lo stesso Carbone (con 322 preferenze).—

F.G.

LE PARTECIPATE

Asm, scatta la giostra nomine Maggioranza al banco di prova

Si deve rinnovare il cda di "Reti", possibile effetto-domino su altre società
Agitazione in Azienda: «Ogni giorno ci arrivano indiscrezioni sul futuro»

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

Asm: la verifica di maggioranza passerà anche da via Pozzoni sede delle partecipate comunali.

Primo banco di prova, su questo fronte, sarà il rinnovo del cda della società Reti Di Voghera che ha durata triennale. Reti è nata nel 2018, con il sindaco Carlo Barbieri, ed è una realtà strategica (con 45 dipendenti) gestendo il pacchetto manutenzioni della rete di distribuzione gas-luce nel contesto cittadino.

L'attuale presidente è Nicoletta Marchetti, laureata in Economia e legislazione per l'impresa, consulente in un importante studio commercialistico di Milano: era candidata alle ultime elezioni amministrative in quota Lega. I consiglieri sono Gianluca Chiellini, perito assicurativo candidato in Forza Italia alle amministrative, e Giorgio Altafin. Alta-



La sede di Asm Voghera in via Pozzoni



Nicoletta Marchetti

fin, libero professionista è il "superstite" del primo cda di nomina Barbieri.

Il rinnovo imminente di Reti potrebbe innescare il gioco del domino anche per le società consorelle, da Ves (Vendita e servizi) per arrivare alla capofila stessa, Asm Voghera. Senza dimenticare Asm Tortona legata

alla realtà vogherese.

RISERBO E TENSIONI

Il rinnovo del primo cda sta intrigando gli ambienti politici cittadini. Voci parlano di un confronto a tutto campo in maggioranza. Fratelli d'Italia (forte ora di quattro consiglieri comunali) potrebbe voler ridiscutere il monte nomine. Vincenzo Giugliano, segretario cittadino nega passi in tal senso: «Asm? Non è in agenda, non stiamo discutendone». Ma le agende si possono aprire di colpo. Anche all'interno della Lega si esprime cautela anche se si vocifera di un i consenso in calo nei confronti della presidenza Bariani. Le minoranze, intanto, pungono.

E non è mancata la frecciata polemica nei confronti della sindaca Paola Garlaschelli che non ha partecipato alla recente conferenza stampa in Asm sulla questione bilanci e bollette. La sindaca ha ribattuto che si trattava di un incontro puramente tecnico e non politico: le strategie aziendali da un lato, l'azione amministrativa dall'altro.

In Azienda il "sentiment" non è sereno. «Arrivano anche qui le voci più disparate – è il commento raccolto in via Pozzoni – non siamo impermeabili. Ma un conto sono le voci che girano di giorno in giorno: si cambia, non si cambia, si vedrà. Voci, appunto. Un conto, però, sono le voci, un altro è il lavoro da fare per la città». —

SOTTRATTI TITOLI E MIGLIAIA DI EURO

La banda delle truffe continua a colpire due casi in poche ore

A Mortara raggirato un 82enne, spariscono i soldi da casa
Fallito il colpo a Cassolnovo, ma intossicata una 63enne

Adriano Agatti / MORTARA

Tornano i truffatori dei pensionati in Lomellina. Un colpo è stato messo a segno a Mortara mentre una seconda truffa è fallita a Cassolnovo, ma la vittima è stata lievemente intossicata dallo spray urticante.

Entrambi i colpi sono stati denunciati ai carabinieri della compagnia di Vigevano: le

indagini sono in corso. Non è da escludere che sia entrata in azione la stessa banda. Gli accertamenti dei carabinieri sono volti a ricostruire l'accaduto.

A Mortara è entrato in azione un uomo che si è spacciato per dipendente dell'acquedotto. Ha suonato al campanello dell'abitazione di un pensionato di 82 anni, in via Strada Vecchia di Galliate, e

I carabinieri indagano dopo le segnalazioni delle famiglie vittime dei malviventi

In entrambi i casi si sono presentati due falsi tecnici dell'azienda idrica



Sui due casi indagano i carabinieri

si è spacciato per un dipendente della società che gestisce l'acquedotto. «Devo fare un controllo all'impianto idrico», ha detto. Il padrone di casa non ha sospettato la truffa e lo ha fatto entrare.

Il falso operaio ha iniziato ad aprire e chiudere i rubinetti e, in questo modo, ha distratto la donna. Ha finto di sanificare le condutture e ha convinto il pensionato a ri-

porre qualche migliaia di euro e titoli in una busta. Probabilmente un complice è entrato in casa di nascosto e l'ha presa. Poi ha fatto un cenno al complice che era in un'altra stanza. I due si sono allontanati senza lasciare tracce. In strada c'era un complice che lo stava aspettando al volante di un'auto: i truffatori sono fuggiti molto velocemente senza lasciare tracce.

La truffa è invece fallita a Cassolnovo, in via Marengo. Qui due uomini si sono spacciati per tecnici dell'acqua e sono entrati nell'abitazione di una donna di 63 anni. Uno di loro ha spruzzato del gas urticante da una bomboletta per fingere la contaminazione dell'ambiente.

BRUCIORE IN GOLA

E in effetti la padrona di casa ha subito accusato arrossamento agli occhi e un bruciore alla gola. A questo punto i due le stavano chiedendo dove erano nascosti denaro e gioielli. Il piano è fallito per il rientro improvviso del marito, un uomo di 66 anni che ha visto i due intrusi e ha sentito l'odore di gas.

«Cosa state facendo qui – ha chiesto –, chi siete?». I due truffatori si sono allontanati molto rapidamente, fuori c'era un complice che li stava aspettando al volante di un'auto. Poi la fuga a mani vuote. Marito e moglie hanno chiesto l'intervento dei carabinieri.—

Domani

Il 98 per cento degli appalti strappati alla concorrenza

Il nuovo codice degli appalti, approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, dovrebbe servire a semplificare le procedure e velocizzare gli iter di realizzazione: il Pnrr, infatti, impone una corsa contro il tempo. Il tentativo è quello di ridurre le procedure per l'affidamento degli appalti, così da farli correre più spediti, rendendo strutturali alcune previsioni che erano state pensate come emergenziali durante il periodo del Covid. Con qualche rischio, però: secondo il presidente dell'Anac, l'autorità anticorruzione, Giuseppe Busia, alzare le soglie per l'assegnazione diretta degli appalti a 150mila euro potrebbe far sì che «i contratti vengano stipulati in virtù di relazioni personali se non di parentela, anziché sulla bontà delle offerte o della qualità delle ditte». Le sue parole hanno innescato però uno scontro con la Lega, che è stato il partito che più ha promosso il nuovo codice su spinta del vicepremier, Matteo Salvini. Secondo il responsabile Enti locali del partito, Stefano Locatelli, quelle di Busia sono parole «inqualificabili» che certificano quanto sia «prevenuto», perché portano a far pensare che «migliaia di sindaci siano tutti corrotti» ed è arrivato a chiederne le dimissioni. Busia si è corretto, specificando di non aver «mai detto che i sindaci sono ladri o corrotti» ma «è sbagliata la regola sulla base della quale, fino a 150mila euro, non si chiedono più preventivi» e «il problema è il sacrificio della trasparenza in favore della velocità». Decantata la polemica tra Anac e Lega, però, rimangono i dati. Senza voler mettere in discussione la buona fede degli amministratori locali che gestiscono il denaro pubblico e ora si trovano nella complessa situazione di dover dare attuazione al Pnrr, la questione è legata al fatto che il nuovo codice di fatto esclude gare per il 98,3 per cento dei lavori pubblici, limitando la possibilità di allargare la partecipazione a più operatori economici. È possibile che così si velocizzi il percorso di affidamento (non quello di realizzazione), ma il rischio è che la prestazione non sia né la migliore né quella più economica. Il nuovo codice Secondo le previsioni normative, infatti, tutti gli affidamenti fino a 150mila euro devono avvenire in via diretta e quindi con l'assegnazione a ditte di fiducia, senza bisogno di comparare preventivi, mentre prima la soglia era di 40mila euro. Tutti gli affidamenti fino a 5,3 milioni di euro devono svolgersi con procedura negoziata ma senza bando pubblico, quindi con l'invito a partecipare rivolto a cinque o dieci ditte a seconda del valore, nel vecchio codice la soglia era invece posta a un milione di euro. I piccoli comuni, poi, potranno agire da stazione appaltante con affidamenti diretti fino a 500 mila euro. Secondo i dati del giugno 2022 contenuti nell'ultima relazione Anac, il valore delle procedure per l'assegnazione di lavori pubblici è stata di 43,4 miliardi di euro, per un totale di 62.812 procedure. Di queste, 61.731 (pari al 98,3 per cento) sono riferite ad appalti di importo inferiore ai 5,3 milioni e corrispondono a un valore di 18,9 miliardi di euro: quasi la metà del denaro speso complessivamente per lavori pubblici. Il caso di Salerno Per spiegare quali sono i possibili rischi di limitare in modo significativo la concorrenza negli appalti pubblici con l'affidamento diretto a una ditta oppure con l'invito a un numero ristretto di ditte, un caso da analizzare è quello di una istruttoria condotta dall'anticorruzione e conclusa a fine 2022, che ha avuto come oggetto

una procedura negoziata svolta dal comune di Salerno. Il comune aveva approvato una spesa di 950mila euro più iva per l'evento "Luci d'Artista", presentando un progetto molto dettagliato con indicati in modo specifico i tipi di luminarie richieste - le specifiche dei fari, delle strutture di appoggio e la lunghezza delle catene luminose - senza allegare però le elaborazioni tecniche e i dettagli per costruire le installazioni oggetto del bando. Secondo la procedura negoziata senza bando pubblico, il comune aveva invitato 13 ditte e aveva dato un termine di appena dieci giorni per rispondere, fissando come criterio di scelta quello del minor prezzo offerto dalle ditte. Risultato: una sola azienda si era presentata e aveva ovviamente vinto il bando. Andando ad esaminare l'offerta, Anac ha verificato che si trattava dell'unica ditta tra quelle a cui era stato inviato l'invito «ad avere già nella propria disponibilità le decorazioni luminose con caratteristiche identiche, in ogni dettaglio, a quelle poste a base di gara». Le altre, non avendo già a disposizione quel tipo di strutture e installazioni luminose, avrebbero dovuto crearle per l'occasione, ma il bando non forniva né abbastanza informazioni né un tempo sufficiente, vista la scadenza di dieci giorni. Inoltre, il criterio del minor prezzo avrebbe comunque impedito a chi avrebbe dovuto realizzare ex novo le installazioni di poter competere, nonostante si trattasse di un bando artistico e dunque il criterio di affidamento avrebbe ben potuto essere quello della qualità dell'offerta. Insomma, si trattava di un appalto cucito su misura e solo formalmente aperto anche ad altre 12 aziende. «Non è possibile escludere che tale impostazione possa aver determinato un notevole vantaggio competitivo per l'operatore economico risultante eventualmente già in possesso di decorazioni identiche a quelle previste», ha scritto Anac nella sua delibera. In altre parole: le procedure di gara senza bando pubblico rischiano di prestarsi a effetti distorsivi e condizionamenti che limitano la concorrenza e quindi la possibilità per le pubbliche amministrazioni di ottenere prezzi più bassi o una qualità maggiore nella realizzazione dei progetti. Questo succedeva con una soglia fissata a un milione di euro, ora il rischio è che accada con una soglia di valore cinque volte più alta.

"Il Codice è un aiuto alle mafie, venduto per semplificazione È criminogeno"

"La riduzione dei tempi non ha nulla a che fare con la trasparenza: in questo modo non si favorisce lo snellimento delle procedure, ma l'illegalità". Francesco Pinto è procuratore aggiunto di Genova. Definisce "una truffa delle etichette" le misure su appalti e fisco annunciate dal governo: "Favoriscono un sistema criminogeno, sono un aiuto alle mafie". Perché parla di truffa? Perché lo smantellamento dei controlli non ha niente a che fare con la sburocratizzazione. Ciò che dice il governo è fuorviante. L'Italia ha poco tempo e molti soldi da spendere. Semplificare non è una buona strada? Per rendere più rapidi i lavori occorrerebbe intervenire sulla riduzione dei tempi di autorizzazione e non mi risulta che sia stato fatto. Può fare un esempio? Le opere in Italia sono soggette a iter complessi, vari enti si pronunciano su aspetti progettuali, architettonici, ambientali, paesaggistici, artistici. Se davvero si volesse velocizzare i processi si potrebbe radunare tutte le decisioni in una unica sede, una conferenza di servizi. Invece si riduce la trasparenza, che non ha nulla a che vedere con la lentezza. È una truffa delle etichette. Per semplificare Salvini propone affidamenti diretti fino a 150 mila euro. È un punto molto problematico. Per la nostra esperienza, - coordino il pool reati economici - già con la soglia attuale, 50 mila euro, ci troviamo spesso di fronte agli appalti "spezzatino": turbative d'asta architettate per aggirare l'obbligo di gara obbligatorio per importi più ingenti. Triplicare quella soglia significa estendere il fenomeno a importi ben più significativi. Lavori fino a 5 milioni di euro saranno eseguiti con procedure negoziate. Per l'Anac il 98% degli appalti sarà assegnato senza gara. Cosa ne pensa? La previsione dell'Anac dice già tutto. In via teorica l'affidamento diretto può premiare l'impresa migliore, ma anche quella che ha pagato la mazzetta. È un via libera alla corruzione? Questo combinato disposto - l'innalzamento delle soglie abbinato all'affidamento senza gara - favorisce un sistema corruttivo, oggettivamente criminogeno. Un impianto simile incentiva accordi collusivi e corruttivi fra amministratori e imprenditori. Il pacchetto prevede di togliere ogni limite al subappalto. Cosa comporta? Anche qui mi baso sull'esperienza giudiziaria, coordinando anche il pool sicurezza e lavoro. Una misura del genere ha due rischi: ridurre la sicurezza sul lavoro e favorire il caporalato. In che modo? Dopo l'ultimo incidente mortale in un cantiere edile, un anno fa, la Procura di Genova ha approvato il protocollo "cantiere etico", linee guida che consentono anche alle forze dell'ordine non specializzate di rilevare anomalie in modo preventivo. Da questa esperienza trova conferma un dato: le violazioni normative più palesi spesso riguardano le piccole aziende in subappalto. Lei parla addirittura di incentivo al caporalato. Non è troppo? Senza controlli sui subappalti rischiamo un subappalto anche delle braccia. C'è un'ulteriore deroga che riguarda la normativa antimafia, considerata anche in questo caso responsabile dei rallentamenti delle opere. Anche questo è molto bizzarro. L'ultima grande opera costruita in Italia - il Ponte di Genova - è stata realizzata con efficienza e rapidità, e sottoposta a rigidi controlli antimafia, coordinati da un magistrato, l'ex procuratore Michele Di Lecce. Stupisce che chi esalta il cosiddetto

"Modello Genova" adesso voglia liberarsi di un pilastro di quel modello. È in arrivo anche uno scudo penale su alcuni reati fiscali, che si aggiungerebbe al condono fiscale. Un conto è abbonare una cartella da mille euro per multe non pagate: un brutto segnale, un disincentivo a pagare le tasse, che danneggia lo Stato e il welfare, ma pur sempre una scelta che ha natura politica. Altra cosa è depenalizzare di fatto reati fiscali gravi commessi con frode, come l'emissione di fatture false, attività oggi basilare per le mafie: questo è un vero e proprio sdoganamento di attività criminali, un regalo alla criminalità organizzata.

La Stampa

"Ritardi inevitabili, non perderemo un euro il Codice appalti una richiesta di Bruxelles"

Federico Capurso - Roma. Di fronte alla decisione dell'Europa di congelare l'ultima tranche da 19 miliardi di euro di finanziamenti del Pnrr, il sottosegretario all'Economia Federico Freni, della Lega, professa ottimismo: «Non perderemo proprio nulla - assicura -, c'è solo un ritardo». Qualcuno se ne assumerà la responsabilità? «La colpa non è del governo Draghi né del governo Meloni». E di chi sarebbe? «Della congiuntura economica. Dal 2021 ad oggi il costo dei materiali è lievitato. Le nostre imprese non possono lavorare in perdita, e così le gare vanno deserte. I ritardi non dipendono da omissioni o cattive procedure, ma dall'impossibilità di realizzare, con gli stessi fondi, progetti che due anni fa costavano la metà». La Commissione Ue fa sapere che una proroga dei tempi non è scontata. C'è la percezione che l'Europa sia stata più benevola con Draghi di quanto non lo sia con voi? «Il rapporto con l'Europa è ottimo ed improntato ad una sana dialettica. Anche il commissario Gentiloni ha invitato a non parlare di un caso Italia. L'Europa non è il nemico, ma il nostro futuro». Se i materiali costano di più, il governo dovrà abbandonare alcuni progetti? «Questa è una valutazione prematura: da settimane il governo è impegnato in una verifica degli investimenti, ministero per ministero. Una sola cosa è certa: non perderemo il treno del Pnrr. Come ha detto il Presidente Mattarella, è il momento di mettersi alla stanga. Quindi smettiamo di lamentarci, rimbocchiamoci le maniche e continuiamo a lavorare». Giuseppe Conte vorrebbe aprire un tavolo col governo per discutere del Pnrr. «Il confronto è sempre benvenuto. Non credo però che i problemi cui accennavo, che hanno natura sovranazionale e indipendente dalla volontà di ciascuno di noi, possano trovare soluzione in un tavolo con le opposizioni». Nel prossimo decreto sul Pnrr ci sarà un accentramento dei poteri a Palazzo Chigi. È la strada giusta? Le Regioni chiedono di essere coinvolte. «Una regia serve, sempre. Il coinvolgimento degli enti territoriali è imprescindibile, ma le decisioni devono essere accentrate. Ne va dell'omogeneità dell'indirizzo strategico». Restando sui cantieri, con il nuovo Codice degli appalti, dice l'Anac, si fa in fretta, ma viene meno la trasparenza. «Trasparenza non significa immobilismo o regole bizantine. Questo codice, fortemente voluto dal Ministro Salvini, è quello che il mercato e l'Europa ci chiedevano da tempo. È il codice del fare, grazie al quale realizzare, finalmente, opere in tempi ragionevoli». Non interviene però sul ginepraio di autorizzazioni e pareri richiesti per ogni cantiere. Si interverrà anche lì? «Nel codice sono state recepite semplificazioni già sperimentate per il Pnrr e stiamo progressivamente rivoluzionando l'azione amministrativa sul lato autorizzatorio, ma in questo campo si deve agire con un buon mix di decisione e prudenza». Il mondo dell'edilizia, proprio ora che vanno messi a terra i progetti, sta subendo un duro colpo per lo stop del governo ai bonus edilizi. «Ciò che è stato fermato è la cessione del credito, prevedendo comunque le deroghe necessarie in caso di interesse pubblico, non i bonus

edilizi. Deve essere chiaro a tutti che una prudente gestione del bilancio dello Stato, e con essa il monitoraggio del debito, è un'esigenza irrinunciabile, a tutela del Paese e del suo futuro». Nel decreto Bollette è finito un condono penale per gli evasori. Che messaggio dà il governo nella lotta a chi non paga le tasse? «Invito a leggere con attenzione quel testo: nessuno salva gli evasori, nessuno condona nulla a chi omette di dichiarare al fisco i propri redditi. Più semplicemente chi ha dichiarato i propri redditi ma non è riuscito a versare le tasse non sarà punibile: a condizione, ovviamente, che paghi il dovuto, compresi interessi e sanzioni».